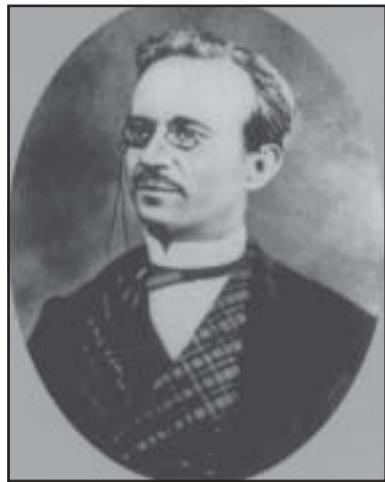


Perché comuni piemontesi hanno l'aggettivo "Ligure"?

Carrega ligure o Carrega alessandrina?



Urbano Rattazzi

Nell'ultimo numero del Gazzettino a pag. 6 nell'articolo "San Pier d'Arena... patria di sindaci" si legge tra l'altro: "...Carrega Ligure che, a dispetto del nome, si trova pure in provincia di Alessandria". Ma questo non è il solo caso di comune "ligure-alessandrino". Gli altri sono Albera Ligure, Cabella Ligure, Cantalupo Ligure, Mongiardino Ligure, Roccaforte Ligure, Rocchetta Ligure (in Val Borbera come Carrega Ligure); Novi Ligure e Parodi Ligure nel Novese. A questi va aggiunto Gavi. Ma perché questi comuni della provincia di Alessandria hanno

l'aggettivo "Ligure" nel loro nome? La risposta risale alla metà dell'Ottocento. Dopo l'annessione della Repubblica di Genova al Piemonte, stabilita illegittimamente dal Congresso di Vienna nel 1815, il ministro Urbano Rattazzi, alessandrino, decise di ridefinire l'assetto delle circoscrizioni amministrative e con decreto del 1859 dispose che i succitati comuni facessero parte della sua provincia, Alessandria appunto, che così venne ingrandita a discapito della Liguria. Ma per secoli quei comuni e quelle terre appartennero alla Repubblica di Genova oppure (come lo fu Carrega Ligure) furono Feudi Imperiali governati dai Genovesi: la loro gente era e si sentiva ligure. Quando, per evitare confusione con altri luoghi omonimi dovettero scegliersi un toponimo aggiuntivo, scelsero l'aggettivo "Ligure". La scelta fu ratificata nel gennaio del 1863. E non solo quei comuni perse la Liguria: ad essi vanno aggiunti Fiacone (oggi Fraconalto), Bosio, Voltaggio, Vignole e qualche altro. Informazioni più dettagliate sono reperibili alla pagina Internet <http://www.francobampi.it/liguria/rattazzi.htm>

F.B.

Pannelli da imbrattare in tutta la città

Una geniale idea del Comune lo spazio della "kultura"

Spazio per libera espressione: si chiama così l'ultima trovata della Civica Amministrazione. Si tratta di un pannello in laminato sul quale si possono liberamente esprimere le proprie idee, ovvero si può dare sfogo all'animo grafomane che è in ciascuno di noi.

Da qualche tempo il pannello è comparso in via Cantore, proprio davanti alla nostra sede e non è l'unico. L'elenco, a quanto pare, è lungo: solo nella circoscrizione del Centro Ovest se ne contano 7 (piazzale Pestarino, largo Gozzano, via Cantore, via di Francia, piazza Barbino, via Eridania e via Reti); ce ne sono molti disseminati in tutta la città, dal centro est (ben 11) alla Valbisagno, che con 16 pannelli ha il primato in fatto di artisti in libera espressione, alla Valpolcevera e poi ancora il Ponente da un lato e il Levante dall'altro.

Insomma, tutti i genovesi hanno vicino a casa uno spazio dove poter dare ufficialmente voce al loro libero pensiero.

Dobbiamo essere sinceri: siamo un po' perplessi. Forse l'idea può anche essere buona: destinare uno spazio "ufficiale" a chi non riesce a trattenerci e deve lasciare la propria firma ovunque. Non crediamo, però, che la strada scelta sia la migliore:



abbiamo seri dubbi sul fatto che tutto ciò possa arginare il fenomeno di deturpamento dei muri, delle facciate e dei monumenti della nostra città. Un piccolo rettangolo è davvero troppo poco e soprattutto non crediamo possa soddisfare i grafomani che si divertono a sporcare la città e che trovano gusto proprio nell'osare oltre i confini del lecito e del permesso.

Se, poi, i pannelli hanno un significato strettamente culturale e vogliono rappresentare uno

spaccato del democratico pensiero dei cittadini, ci viene ancor di più da sorridere: chi lo raccoglierà, chi lo individuerà perso fra le miriadi di frasi d'amore dei ragazzini?

Saremmo curiosi, invece, di sapere quanto è costata l'intera operazione ai cittadini che non sono soliti imbrattare i muri e che, forse, avrebbero preferito vedere spesi i loro soldi in miglior modo, quale, ad esempio, per restare vicino, nella pulizia dei portici di via Cantore.

R.B.

Allenati da Alfredo Fazio

I giovani campioni di Ju Jitsu nascono a Sampierdarena



Sampierdarena in festa per i suoi piccoli atleti: è di poche settimane fa la vittoria della squadra maschile e femminile di Ju Jitsu ai campionati italiani, tutte allenate da Alfredo Fazio. Ebbene sì, proprio quell'Alfredo che tutti conosciamo per i meravigliosi gelati preparati freschi ogni giorno nella sua gelateria di via Giovanetti, aperta ormai da tre anni. Una volta posati gli abiti del gelataio, infatti, Alfredo allena tre corsi di ju jitsu, suddivisi in base all'età per un totale di 50 ragazzi, dai 5 ai 18 anni. Ed è un vero e proprio lavoro, svolto da ormai 26 anni, con lo stesso entusiasmo e amore dei primi tempi: per anni al Gruppo sportivo Cicala, poi in via della Cella e ora a Spazio

Danza 2, in via di Bozzolo, all'angolo con via Degola, nella nuovissima zona della Fiumara, aiutato da Sergio Manitto e da due allievi ormai cresciuti, Domenico Cadille e Ignazio Tirella.

Ecco, dunque, i vincitori, ai quali giungano le più vive congratulazioni da parte della redazione tutta del Gazzettino. Primo posto per le squadre femminile e quella maschile composte da: Maria Noemi Amadei, Alice Andriello, Alice Di Nicolo, Martina Dighero, Alessia e Ilaria Pondero, Martina e Giulio Gori Savellini, Sabrina Tripodi, Vincenzo Figliuzzi, Christian Leoni, Mattia e Moreno Manritto, Marco Piga, Andrea Remondini, Gianluca Tamburini, Roneo Vagge, Andrea

Zavorra, Mattia Zumino.

Onorabilissimo quarto posto per i più piccoli: Simone Benedetti, Maurizio Cannavò, Tommaso Dighero, Vittorio Marino, Alberto Milone, Luca e Mattia Musumeci, Andrea Noto, Francesca Sciutto e Adele Zumino.

Infine congratulazioni anche agli altri atleti che sono stati protagonisti in molte altre occasioni: Lorenzo Andreatta, Davide Bianchi, Andrea De Maria, Mattia Draetta, Giovanna Figliuzzi, Matteo Garrò, Lorenzo L'Abbate, Ambrogio Murtas, Eleonora Palomba, Rolando Perrotta, Elia Sciopero, Andrea Voltaggio e Matteo Zanella.

Sono anni, infatti che il maestro Fazio e i suoi ragazzi incamerano vittorie: primi classificati con la squadra femminile e terzi con quella maschile nella coppa Italia anno 2002 - 2003; primi al trofeo giovanissimi e al campionato regionale; secondi al trofeo M. Rola nello stesso anno; ancora primi con la squadra femminile in coppa Italia edizione 2003/2004.

Perché la lotta maestro? "Perché la lotta è lo sport più completo, che sviluppa, fin nei più piccoli, fantasia e conoscenza del proprio corpo. Lotta non vuol dire violenza ma autocontrollo, coordinazione nei movimenti, spettacolo. La gara, poi, non significa dover vincere sempre e comunque, ma semmai confrontarsi con gli altri. Io non insegno ai miei ragazzi che solo chi vince è bravo, insegno loro il confronto con altri atleti con l'intento di farli crescere divertendosi".

Dentro le parole

Gli studenti giocano con la lingua

Bella soddisfazione per Tiziana Gragnani, sedicenne studentessa del Liceo Scientifico "E. Fermi" di San Pier D'Arena e per la sua insegnante di Lettere, Sonia Gallino. Tiziana ha, infatti, partecipato con successo al Premio di Scrittura Zanichelli "Dentro le parole" e, tra i molti elaborati, il suo è stato scelto per essere pubblicato sul sito della prestigiosa Casa Editrice. Riportiamo lo spiritoso testo della studentessa, che ha pensato di scrivere una lettera molto ironica proprio alla Zanichelli; le parole in neretto sono quelle richieste dal concorso.

Questa lettera è indirizzata al direttore della società Zanichelli per esprimere il mio disguido alla presentazione del premio di scrittura "Dentro le parole".

Mi spiego meglio. Voi, che siete un'icoma della lingua italiana, come vi è potuto venire in mente di giocare con il nostro lessico e farlo diventare motivo di competizione tra i ragazzi?

Certo il tutto è inerente alla vostra boria di dimostrare che siete i primi in Italia per saggezza e conoscenza della nostra terminologia. E come potete pensare che ragazzi con la voglia di divertirsi, possano evadere scrivendo dei pensieri alla rinfusa applicando inoltre le regole che tutti i giorni sono costretti a studiare.

Ma le critiche non sono ancora finite.

Credete veramente che qualche adolescente accolga la vostra proposta, prenda le venti parole e gli venga la fisima di scrivervi?

La mia opinione forse sarà severa ma con le critiche che potrei fare su di voi potrei scrivere un'antologia.

La vostra furbizia invece è da ammirare perché così facendo fate il doppio gioco: vi fate innanzitutto pubblicità e poi sperate di trovare future promesse della letteratura da utilizzare dopo aver mandato in pensione i vecchi scrittori. Sarò forse un po' troppo scettica ma parere mio non ne caverete una pera cotta da questa iniziativa.

Penso che se il vero scopo di questa iniziativa è avvicinare i ragazzi alla scrittura e alla conoscenza più approfondita dei vocaboli, questo non sia il mezzo adatto.

Ci vorrebbero degli insegnanti più pimpanti nelle scuole, di quelli che fanno diventare anche le giornate più uggiose splendide, che ti fanno venire voglia di alzarsi dal letto quando la sveglia suona in modo protervo per andare a scuola.

Ora mi congedo. Ho già speso troppo tempo per voi. Preferisco tornare ad accudire il mio splendido cane Blog, unico al mondo per la sua aracnofobia che lo fa sdraiare supino alla vista dei ragni.

E visto che vi piacciono così tanto le parole vi lascio con questo mio personale aforisma:

"Chi a DENTRO LE PAROLE non vuol giocare ignorante nella vita vuol restare".